

**POLITICHE
2008**

**IL VOTO
IN UMBRIA**

Il blitz di Trappolino e Urbani

*Il giovane del Pd a sorpresa
alla Camera, l'azzurra entra al Senato. Il caso-Stramaccioni*





di CRISTINA BELVEDERE

— PERUGIA —

SEDICI PARLAMENTARI UMBRI

sono ormai definiti, anche se le nomine vere e proprie arriveranno lunedì. Scomparsi dall'orizzonte parlamentare i rappresentanti umbri della Sinistra-L'Arcobaleno e dell'Udc, Pd e Pdl si sono «spartiti la torta», guadagnando seggi.

Il Partito Democratico ha ottenuto alla Camera cinque rappresentanti: la vicepresidente Pd-L'Ulivo a Montecitorio Marina Sereni, il vice responsabile nazionale dell'Organizzazione Gianpiero Bocci, il braccio destro di Veltroni Walter Verini, il prodiano proiettato verso l'Europa Sandro Gozi e, a sorpresa, l'orvietano Carlo Emanuele Trappolino, che rappresenta una vera e propria rivelazione, in quanto all'ultimo momento il giovane segretario Ds dell'Unione comunale di Orvieto era stato inserito in lista per colmare il vuoto lasciato dall'onorevole uscente Alberto Stramaccioni, costretto dalla ragion di Stato a cedere il passo a Gozi, candidato voluto da Roma. Durissima all'epoca la reazione di Stramaccioni, che aveva rinunciato a scivolare al quinto posto, scegliendo di uscire, almeno temporaneamente, dalla scena poli-

tica umbra: «Per il rispetto della mia dignità di politico e di uomo è chiaro che io non posso accettare di venire trattato in questa maniera».

INEVITABILE quindi il pensiero rivolto da tanti ex Ds all'onorevole uscente, una volta chiuse le urne: «Se avesse accettato il quinto posto in lista — si bisbigliava ieri nella sede regionale di Corso Cavour — a quest'ora avrebbe ottenuto il suo seggio a Montecitorio...».

Quattro invece gli eletti del Pd al Senato: Francesco Rutelli (destinato a fare il sindaco di Roma), il tesoriere nazionale Mauro Agostini, l'imprenditrice Anna Rita Fioroni, il medico ternano Leopoldo Di Girolamo e l'ambientalista Francesco Ferrante, pronto a subentrare a Rutelli.

COLPO DI SCENA anche nel Popolo della Libertà, che alla Camera ha registrato l'elezione non solo dell'ex generale delle Fiamme Gialle Roberto Speciale (subentrato a Berlusconi) e del consigliere regionale Pietro Laffranco (subentrato a Fini), ma anche del coordinatore regionale azzurro Luciano Rossi e dell'eugubino Rocco Girlanda. In particola-

re, Rossi era stato «invitato» dai vertici romani a fare spazio a Speciale, *input* che l'onorevole di Forza Italia aveva assecondato «per spirito di squadra», pur sapendo di compromettere la possibilità di una sua seconda legislatura a Montecitorio. Invece il premio di maggioranza non solo ha giocato a favore di Rossi, ma anche di Girlanda, andando così ad accrescere di due unità la rappresentanza del Pdl umbro in Parlamento.

Stesso «fulmine a ciel sereno» in Senato, dove il centrodestra ha affiancato, accanto ai «certissimi» Franco Asciutti e Domenico Benedetti Valentini (invitato a lasciare la Camera dopo tanti anni di militanza), il consigliere regionale azzurro Ada Spadoni Urbani. Proprio il suo nome era stato inserito in lista dai vertici romani la notte prima della consegna ufficiale degli elenchi dei candidati alla Corte d'Appello di Perugia, con somma sorpresa dello stesso Luciano Rossi. La Urbani è stata infatti preferita a Catia Polidori, presidente dei Giovani Imprenditori di Confapi. E la scelta, alla fine, si è dimostrata vincente. Ora, sia il Pd che Pdl, sono chiamati a «dare voce» in Parlamento agli interessi dell'Umbria.

Maurizio Ronconi
«Torno a fare
il medico in ospedale»

— PERUGIA —

«IL 29 DI APRILE riprendo il mio posto all'ospedale di Foligno. Ho fatto il medico per 15 anni, ora mi rimetto il camice bianco e torno fra i malati»: dopo tre legislature vissute tra Senato e Camera, Maurizio Ronconi viene intercettato dall'esito non felice che l'Unione di Centro ha colto in Umbria. Apparentemente affronta lo stop con tranquillità: «Per come si erano messe le cose nel centrodestra, sapevo che era una battaglia particolarmente difficile; dunque, seppur rammaricato per un voto non gratificante, garantisco di essere sereno perché ho la consapevole certezza di aver fatto sempre tutto al meglio e secondo coscienza. Ho fatto in queste ore un bell'esame di coscienza e francamente mi sento apposto».

Onorevole, dopo tanti anni di intensi ritmi politici, si tratta di cambiare vita...

«Mi prendo una breve pausa di riflessione personale al fine di decidere quale possa essere il mio futuro di uomo e di cittadino impegnato in politica. Intanto ricomincio subito con la mia vera professione».

Lei è da anni uno dei parlamentari più vicini a Pierferdinando Casini: vi siete sentiti?

«Certo, mi ha telefonato e ci siamo parlati da amici. Tali siamo e rimarremo al di là di sfide elettorali complessivamente un po' penalizzanti».

L'impressione è che questo insuccesso non significhi per Ronconi la rinuncia definitiva all'impegno sul fronte politico-istituzionale: l'ha cominciato da giovane ed è stato nei Consigli comunale, provinciale e regionale. Nel 2000 è stato anche il leader del centrodestra umbro nella sfida contro il primo tentativo presidenziale di Rita Lorenzetti. E fu un faccia a faccia fra due folignati che abitano a poche centinaia di metri di distanza e che hanno in comune l'educazione cattolica. Esce dalla Camera Ronconi e deve fare un passo indietro anche la senatrice Sandra Monacelli eletta

per la prima volta due anni e bloccata nel suo itinerario dalla vicende che tre mesi fa hanno condotto alla bocciatura del governo-Prodi e, di conseguenza, allo scioglimento del Parlamento.

G.R.